



SCONTRO DI CIVILTÀ

Dalla Confederazione già 81 tagliagole Isis

Anche la Svizzera ha scheletri nell'armadio Però sono ben tenuti

*Terrorismo islamico, predicatori d'odio, connivenze
E il Cantone che si difende meglio è proprio il Ticino*

STEFANO PIAZZA

LA SCHEDA

■ ■ ■ Domenica scorsa su richiesta della Polizia Federale svizzera sono stati arrestati dagli agenti della Polizia Cantonale del Canton Ticino due cittadini tunisini. I fermati sono Anaour Hannachi già noto all'intelligence e fratello di quel Ahmed Hannachi che a Marsiglia alla stazione ferroviaria di Saint-Charles il 1° ottobre scorso ha ucciso al grido di «Allah u Akbar», due giovani donne - e la moglie. I due, che sono stati espulsi, erano arrivati pochi giorni fa nel Centro di registrazione e procedura della città di confine sperando di riuscire a ottenere lo status di rifugiato. L'addeba stampa di FedPol, la polizia federale, Cathy Maret ha confermato che i due «sono sospettati di aver legami con delle attività terroristiche svolte all'estero». Un secondo fratello di Ahmed Hannachi, Anis, era stato arrestato il 7 ottobre in Italia mentre un altro suo fratello e una sorella sono stati fermati e subito scarcerati in Tunisia in quanto non coinvolti nella vicenda.

COLTELLO NEL BURRO

Che in Svizzera soffi forte il vento del «jihad» è provato dalle numerose vicende che dimostrano come gli islamisti abbiano affondato il loro coltello «nel burro svizzero». Il Paese è in ritardo a livello legislativo, scarse le risorse a favore dell'intelligence e il «politicamente corretto» imperante nei palazzi del potere di Berna e non solo non aiuta. Nonostante le scarse volontà politiche i nume-

I NUMERI

Per i circa 400.000 musulmani che vivono in Svizzera ci sono oltre 400 tra moschee e centri culturali dove imperverosa il radicalismo. Anche qui i sauditi controllano almeno trenta moschee dove promuovono l'islam wahabita-salafita che favorisce la radicalizzazione senza contare quelle che fanno riferimento alla Turchia attiva in Svizzera attraverso il Ministero del culto di Ankara «Diyane». Luoghi che finiscono poi sotto il controllo della potente associazione «Milli Görüs» fondata negli anni settanta dal nazionalista islamico Necmettin Erbakan.

FAMIGLIA JIHADISTA

La vicenda più recente che riguarda l'estremismo islamico nella Confederazione si è registrata giusto domenica scorsa, quando, su richiesta della Polizia Federale, sono stati arrestati dagli agenti della Polizia Cantonale del Canton Ticino due cittadini tunisini. I fermati sono Anaour Hannachi già noto all'intelligence e fratello di quel Ahmed Hannachi (che a Marsiglia alla stazione ferroviaria di Saint-Charles il 1° ottobre scorso ha ucciso due giovani donne) e la moglie. I due erano arrivati pochi giorni fa sperando di ottenere lo status di rifugiato.

ri del fenomeno sono preoccupanti: le inchieste sul terrorismo di matrice islamista tratte dall'ufficio federale di polizia sono 70 mentre 60 sono le procedure penali aperte dal «Ministero Pubblico della Confederazione» (MPC). Il pericolo corre veloce anche sul web viste le 497 persone scoperte dai servizi segreti svizzeri (dati

Un islamico prega sulle sponde del lago di Brienz. I musulmani nella Confederazione sono 400.000 (il 5% della popolazione). Importante anche il numero dei «foreign fighters»: dal 2001 ad oggi 81 guerriglieri sono partiti da qui, dei quali 30 erano cittadini rossocrociati [Getty]

30.12.2016) diffondere in patria e all'estero il credo salafita-jihadista.

Importante anche il numero dei «soldati di Allah» partiti dalla Svizzera diretti nei teatri di guerra dal 2001 ad oggi 81 «foreign fighters» dei quali 30 erano cittadini rossocrociati. Di molti di loro si ignora la sorte e i decessi confermati sono 15. Cifre di tutto rispetto visto che i musulmani nel Paese sono 350.000-400.000 (il 5% della popolazione-12% con passaporto svizzero), con l'80% di loro che viene che dai Balcani oppure dalla Turchia. Per loro oltre 400 tra moschee e centri culturali dove imperverosa il radicalismo, non ci credete? In Svizzera i sauditi controllano almeno trenta moschee dove promuovono l'islam wahabita-salafita che favorisce la radicalizzazione senza contare quelle che fanno riferimento alla Turchia attiva in Svizzera attraverso il Ministero del culto di Ankara «Diyane». Luoghi che finiscono poi sotto il controllo della potente associazione «Milli Görüs» - (Punto di vista nazionale) fondata negli anni settanta dal nazionalista islamico Necmettin Erbakan.



Diverse le vicende che si snodano tra la Svizzera e l'Italia ad esempio quella di Abderrahim Moutaharrik, il marocchino campione di kickboxing che per un lungo periodo si allenò in Canton Ticino è stato condannato dal Tribunale di Milano a sei anni di carcere per terrorismo internazionale.

LEGAMI CON L'ITALIA

Nella stessa inchiesta finirono il marocchino Abderrahmane Khachia (condannato 6 anni) residente in provincia di Varese, fratello di Oussama (che tra qualche tempo visse in Ticino e morì da «martire» in Siria), arrestato assieme alla coppia: Wafa Koraichi (condanna a 3 anni e 4 mesi), sorella di Mohamed Koraichi, pure lui marocchino che con la moglie italiana, e Alice Brignoli partiti da un piccolo paese nel Lecchese, per unirsi all'Isis portandosi anche i tre bambini piccoli.

Oppure la vicenda di Umit Yuce recentemente giudicato dal Tribunale penale federale dove era imputato per «violazione della legge federale che vieta i gruppi al-Qaeda e Isis». L'uomo con passaporto sviz-

ro ma di origini turche, è stato giudicato con la formula del rito abbreviato (anche se nessuno ha capito il perché) se l'è cavata con una mini-condanna a due anni e mezzo di carcere, di cui però 6 mesi da scontare. L'uomo che ha ammesso di aver fatto proselitismo per l'islam radicale anche con cittadini italiani come emerso nelle carte processuali, e di essersi adoperato come reclutatore di combattenti, facilitò anche il viaggio di due persone andate a combattere. «Io volevo farli andare in Siria a combattere Assad, e non per l'Isis» ha dichiarato al processo.

LIBERO SUBITO

Pentimento? Ma quando mai, non una sola parola di abiura verso l'islam radicale. Siccome sei mesi li aveva già scontati qualche giorno dopo la sentenza ha salutato ed è tornato a casa con in tasca la fattura delle spese processuali superiori ai centomila euro che dovrà rimborsare, a meno di non trovare sulla propria strada qualche ong o magari un mecenate che alcuni fortunati incontrano, specie nel mondo islami-

co. Nonostante questo il Consiglio Federale boccia ogni volta qualsiasi proposta di intervento sui finanziamenti che arrivano dall'estero a moschee, associazioni islamiche e agli imam dei quali nessuno sa nulla.

Sonori no da parte del governo federale anche alle molte azioni parlamentari che chiedono la messa fuori legge dei pericolosissimi gruppi salafiti di predicazione come «LIES!» del predicatore palestinese-tedesco Ibrahim Abou Nagie, messo al bando in Austria e Germania oppure al suo «spin-off» «We Love Muhammad» diretto dall'ex galeotto tedesco-turco Bilal Gümüs particolarmente attivo nelle carceri nelle quali consegna copie del Corano e converte gli «infedeli» dietro le sbarre. Il Canton Ticino sembra essere quello che recepisce meglio i segnali di pericolo vista la recente decisione assunta dal Dipartimento delle Istituzioni che con una lettera inviata a tutti i comuni, vieta le manifestazioni di tutti i gruppi che distribuiscono il Corano e fanno proselitismo, la cosiddetta «dawa street». Basterà a proteggere l'intera Svizzera?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vengono rimpatriati due musulmani alla settimana

Marocchino espulso, faceva la jihad in galera

■ ■ ■ Si era radicalizzato dietro le sbarre e, una volta uscito, era divenuto una minaccia. Così un marocchino di 43 anni è stato espulso ieri dall'Italia per motivi di sicurezza nazionale, con un decreto del Viminale.

Il cittadino marocchino era già stato segnalato nel 2010 dal Dipartimento Affari Penitenziari in sede di Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA), quando era detenuto, per reati contro la persona, presso la Casa Circondariale di Napoli Secondigliano, per i suoi contatti epistolari con un tunisino, che era stato arrestato nel 2008 per il reato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo, conosciuto in cella nel carcere di Asti.

Durante la detenzione, inoltre, il marocchino, insieme ad altri detenuti anch'essi coinvolti in indagini antiterrorismo, aveva creato disordini. Musulmano strettamente osser-

vante dei dettami più rigorosi della pratica religiosa, aveva mostrato una palese insoddisfazione alle regole carcerarie.

Era stato scarcerato lo scorso 5 settembre dalla Casa Circondariale di Sassari, ma essendo privo di documenti validi per il soggiorno, è stato prima trattenuto nel Centro per Rimpatri di Torino Brunelleschi e poi è stato rispedito nel proprio paese, con un volo decollato dall'aeroporto di Malpensa e diretto a Casablanca.

Con quest'ultimo provvedimento, ricorda il ministero dell'Interno, sono già 83 le espulsioni seguite dal rimpatrio nel corso del 2017, con una media di oltre due a settimana, mentre è stata raggiunta quota 215 nel periodo dal primo gennaio 2015 a oggi, che riguardano soggetti vicini agli ambienti dell'estremismo religioso.

I.P.

Su Facebook la gogna progressista

«La prof è razzista». Le augurano la sodomia

■ ■ ■ La professoressa Fiorenza Pontini, del liceo Marco Polo di Venezia, attualmente a processo per presunte frasi razziste da lei pubblicate nel 2016 sui propri profili social, è stata pesantemente insultata su Facebook. Come riporta il quotidiano veneto *Il Gazzettino*, durante la rassegna stampa quotidiana, ripresa in diretta video su Facebook e condotta dal gruppo «Lo Schitto» composto da David Marchiori, Luca Corsato e Lorenzo Soccoli, le è stato augurato «di essere sodomizzata da bidelli mascherati da pagliacci». A pronunciare la frase durante la lettura dei quotidiani sarebbe stato Soccoli, che avrebbe aggiunto: «Io spero che lo facciano, non è che ce l'ho con le donne, ce l'ho con lei. Quella prof ha vomitato tutta la sua cattiveria e avrà un processo. Bidelli che la... vestiti da pagliaccio... Ma guardi che non è un'offesa, potrebbe essere anche piacevole, i pagliacci piaccio-

no quasi a tutti». La Pontini, oltre un anno fa, aveva scritto sul suo profilo social diverse frasi come ad esempio: «Poi ho torto quando dico che bisogna eliminare i bambini dei musulmani perché tanto sono tutti delinquenti». A ciò sono seguiti accertamenti e il processo per razzismo. Anche le frasi del gruppo «Lo Schitto» hanno suscitato molte polemiche per la loro volgarità e violenza. Il gruppo, dopo che un cronista del *Gazzettino* ha portato questa vicenda all'attenzione della stampa, ha rimosso il video dalla sua pagina web e ha pubblicato una replica in cui, parlando di «contesto iperbolico», spiega: «Lorenzo, in relazione ad un fatto di cronaca che trattava un'accusa di frasi razziste, ha composto una risposta con toni di pari violenza con lo scopo di evidenziare l'assurdità delle frasi incriminate e del tono».

M.M.